



**NOVITÀ EDITORIALI**

In libreria per Rubbettino la biografia del Santo di Paola scritta dal vaticanista di "Repubblica" Paolo Rodari

# FRANCESCO SUPERSTAR

di ANTONIO CAVALLARO

**F**rancesco di Paola, il santo degli ultimi che sapeva dialogare con i potenti; il santo povero che non aveva paura di accostarsi al danaro, se questo era utile alla carità; il santo che della carità e della misericordia ha fatto la sua regola di vita, come seicento anni più tardi avrebbe fatto un papa che ne condivide il nome; il Lumen Calabriae, come lo ebbe a definire Giovanni XXIII; il più santo dei calabresi e il più calabrese dei santi non smette di esercitare il suo fascino.

A subirlo questa volta è stato Paolo Rodari, vaticanista del quotidiano «la Repubblica» che al Paolano ha dedicato il suo ultimo libro intitolato «Francesco di Paola, un eremita nel mondo» edito da Rubbettino con la prefazione di padre Francesco Marinelli, generale uscente dell'ordine dei Minimi.

Un libro, questo di Rodari, che soddisfa un'esigenza avvertita da tempo, quella cioè di avere una biografia moderna del Santo di Paola che fosse rigorosa in quanto a contenuto ma che allo stesso tempo fosse facilmente accessibile al vasto pubblico dei lettori e dei devoti. Sul mercato sono infatti disponibili già molte biografie di Francesco ma alcune, opera di autorevoli storici, nel dirimere complesse questioni di carattere storiografico finiscono per essere poco accessibili al pubblico dei devoti, altre invece tendono a indulgere a quelli che sono i vizi classici dell'agiografia come il ricorso continuo al meraviglioso e al miracoloso. Con l'intento di magnificare il santo finiscono così per tradirne la vera essenza, facendo finire in secondo piano la complessità di un personaggio come Francesco di Paola che, a buon diritto, può essere considerato un Santo di caratura europea e tra le personalità più autorevoli che la nostra regione abbia mai partorito. In occasione dell'uscita del libro abbiamo intervistato l'autore.

**Paolo Rodari, qual è l'attualità del messaggio di un frate vissuto nel Quattrocento per gli uomini e le donne del nostro tempo?**

«Credo che il suo sia un messaggio davvero universale. Ha vissuto in un tempo in cui la Chiesa e i poteri del mondo erano in grande difficoltà. Molti nella Chiesa vivevano di agi e privilegi, così i governanti che spesso erano incapaci di servire il bene comune e facevano al contrario esclusivamente i propri interessi. Si tratta di tendenze in parte presenti ancora oggi. Francesco di Paola fu un punto di riferimento per molti. E riuscì, con la sola forza della sua presenza, a far cambiare vita a tanta gente, re e grandi del mondo in primis. Per certi versi la sua figura godeva di un riconoscimento tale nel mondo paragonabile a quello di cui gode oggi Papa Francesco».

**Che idea ti sei fatto questo santo così profondamente calabrese?**

«Per come lo conosco io la Calabria è una terra di grandi mistici. L'idea che mi sono fatto è di un uomo incardinato in questo particolare filone, un uomo semplice, umile, di fede, e proprio per queste sue caratteristiche un uomo sempre in contatto col mistero di Dio. Credo che molti accorressero a lui non tanto per i pro-



Una raffigurazione del prodigio del mantello del Santo di Paola

digi (anche ovviamente) ma soprattutto perché la sua parola era voce di Dio. Riconoscevano in lui un rapporto speciale col divino e per questo andavano da lui».

**Il messaggio di Francesco di Paola era tutto impernato sulla "carità". Oggi il nostro Papa si chiama (guarda caso) anche lui Francesco e sin dall'inizio ha usato come parola d'ordine "Misericordia" che è poi un altro modo di dire la "Charitas" del Paolano...**

«La carità fu una caratteristica importante della vita di Francesco di Paola. Era un uomo carismatico, tenuto anche, ma profondamente buono. Spesso la Chiesa e le autorità del mondo mandavano degli inquisitori, chiamiamoli così, da lui, per vedere se effettivamente era un santo come molti dicevano, o anche semplicemente per incastrarlo perché le sue parole infastidivano chi aveva il potere. I racconti dicono che queste persone rimanevano colpite anzitutto dalla sua mitezza e dalla sua bontà. E uscivano da quei brevi colloqui convinti di essere davanti davvero a un uomo di Dio».

**Francesco venne chiamato così per un voto che i suoi genitori fecero a Francesco d'Assisi. Che legami hai notato tra i due santi?**

«Ci sono molti legami. Anzitutto la ricerca di Dio nel silenzio, che li ha caratterizzati entrambi. Insieme l'unione con Dio nella carità soprattutto verso i poveri, gli ultimi, gli ammalati. In sostanza entrambi vissero una imitazione profonda della figura di Cristo, in questo senso assomigliandosi molto».

**Non pensi tuttavia che, nel tempo, il Santo di Paola sia stato lentamente assimilato al Santo di Assisi tanto da finire per diventare quasi un emulo sbiadito?**

«Non so se c'è davvero chi pensa questo. Forse Francesco di Paola è meno conosciuto di Francesco d'Assisi. Ma se si entra nella sua figura, se qualcuno vorrà leggere ad esempio quanto ho scritto io o altre biografie, scoprirà una figura potente, unica, capace ancora oggi di influenzare col suo esempio chiunque si accosti a lui».

**Durante una recente omelia, il vescovo di Lamezia Terme, mons. Cantafora, ha posto all'attenzione dei fedeli il fatto che San Francesco, essendo protettore delle genti di mare, sia anche il protettore di quanti in questi mesi solcano il Mediterraneo su un barcone alla ricerca di una vita migliore...**



di Padre FRANCESCO MARINELLI\*

Volentieri presento San Francesco di Paola, un eremita nel mondo, una biografia agevole e snella che, attingendo al linguaggio fluido, proprio della professione dell'autore, non si limita alla narrazione dei fatti, ma vuole scandagliare la sorgente da cui essi prendono l'avvio. Così l'intento presentato nel titolo, lungo lo scorrere delle pagine, prende forma, consegnando al lettore un santo che riempie la sua giornata della contemplazione di Dio, ma allo stesso tempo non perde di vista la "città degli uomini". L'autore, che prima di mettersi all'opera, ha certamente consultato varie biografie, non è attirato dai miracoli, questi, infatti, quando sono presi in considerazione, lo sono per mettere in luce la Fede che illumina e sostiene le relazioni, gli incontri, i dialoghi di Francesco con i poveri e i potenti, gli ultimi e gli scartati del suo tempo, nei quali vedeva specchiarsi il Volto che riempiva le sue giornate.

Un eremita sui generis che ama e conserva dovunque la scelta della solitudine, perché questa gli consente di perdersi in Dio, ma è da questa solitudine che prende l'energia di spendersi per i fratelli. Questa ricchezza umana e spirituale è il filo con-

## Ecco la prefazione di padre Marinelli

# La santità nella quotidiana semplicità



Una raffigurazione del Santo

conduttore che unisce le diverse pagine, facendo sorgere nel lettore la curiosità del conoscere il dopo. Sin dalle prime pagine il lettore è invitato a mettersi in viaggio con

Francesco, solo così potrà cogliere i momenti topici che segnano le svolte nella sua vita:

- l'anno trascorso a S. Marco Argentano nel convento dei francescani, con la risposta ai frati che lo pregavano a restare: «Non è questa la volontà di Dio»;

- la decisione, al ritorno da Assisi, di restare fuori della città: vuole farsi eremita, dicono i suoi genitori;

- l'accoglienza dei primi compagni e la conferma di una vita conforme al vangelo testimoniata, da Mons Pirro Caracciolo, Arcivescovo di Cosenza;

- la definitiva svolta, costituita dal trasferimento in Francia (dove terminerà la sua vita), che darà una nuova configurazione alla sua famiglia religiosa.

Il pregio di questa biografia sta nel rivisitare il tempo, le vicende storiche ecclesiali e sociali contemporanee a Francesco,

evidenziandone il tratto spirituale e umano con il quale le vive. A queste, rinchiusi nella conservazione dei propri interessi di casta, poco attenti al nuovo che sta sorgendo, indica la via della conversione continua, concretizzata nell'ascesi quaresimale, come locus teologico per costruire un umanesimo attento a Dio e all'uomo.

Siamo in un secolo di contraddizioni e di profonde trasformazioni che fa dire al giovane Francesco rivolto al Cardinale: «gli apostoli di Gesù Cristo non andavano così». Parole che esprimevano un disagio, ma anche il desiderio di un ritorno alle sorgenti di un Vangelo smarrito. La proposta di «una vita quaresimale» con i suoi contenuti ascetici di sobrietà, digiuni e penitenze è colta dall'autore «non fine a se stessa, quanto un motore per andare incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli ultimi».

Una biografia che si legge con piacere, tutta d'un fiato. Possa il lettore, alla scuola della spiritualità vissuta e consegnata da Francesco alla Chiesa, scoprire che la santità sta nell'incontro di Dio con l'uomo e trova il suo terreno fertile nei gesti semplici della quotidianità.

\*Già Correttore generale dell'Ordine dei Minimi



Il Santuario di San Francesco a Paola

«Lui dava tutto se stesso per chi non aveva nulla. Oggi sarebbe senz'altro sulle spiagge del Mediterraneo ad aspettare i migranti. Ne sono sicuro. Andava dove c'era più bisogno, avendo capito presto che il suo eremitaggio non poteva essere fine a sé stesso ma doveva essere un eremitaggio di condivisione, solo con Dio per poi spendersi per tutti, aprendo le porte dei propri eremi a chiunque potesse disturbarlo in qualsiasi ora del giorno e della notte».

**Dopo la fatica di questo libro, con che idea di Calabria torni a casa?**

«Oltre che di una terra bellissima geograficamente e dal punto di vista naturalistico, anche di una terra benedetta per le figure che l'hanno abitata e la abitano. Una terra in questo ultimo senso unica. Credo che non vi siano paragoni in Italia. I grandi mistici sono anzitutto calabresi. Non so spiegarne il motivo, anche se uno è senz'altro la semplicità e l'umiltà della gente che la abita».



La copertina del libro di Rodari

## La scheda del libro

**Paolo Rodari, Francesco di Paola, un eremita nel mondo, Rubbettino, pp. 102, euro 12,00**

In un periodo di grande dissoluzione fuori e dentro la Chiesa, un'epoca di preti e religiosi che vivevano negli agi e nei lussi incuranti del Vangelo, Francesco di Paola sceglie il ritorno alle origini, votandosi all'isolamento come gli antichi padri del deserto per vivere il solo a solo con Dio. Un ritiro non fine a se stesso, tuttavia. Ben presto, infatti, la grotta di Francesco viene "assedata" da frotte di persone desiderose di aiuto, di conforto, di confronto.

Francesco accetta l'arrivo della gente e a tutti dona il suo amore, compiendo anche prodigi, sempre nel nome della carità. Ben presto altri eremiti si uniscono a lui.

E da Paola la sua comunità si espande, prima in Calabria, poi in Sicilia, infine in al-

tri posti in Italia e poi oltre i confini, chiamato come consigliere dal re di Francia. Il suo segreto fu solo e soltanto uno: credere nella possibilità di realizzare ciò che il suo cuore gli diceva fosse buono e giusto. Credere in se stesso, nelle proprie possibilità e nella potenza disarmante dell'amore.

Nulla è impossibile per chi crede nell'amore. Questo il messaggio che la vita di Francesco di Paola comunica a tutti ancora oggi.

Non ci sono limiti, barriere, per chi sceglie l'amore.

Paolo Rodari è vaticanista di Repubblica. Ha scritto diversi libri fra cui il bestseller internazionale "L'ultimo esorcista" (con padre Amorth, Piemme) e per Einaudi "La custode del silenzio", la storia vera di Antonella Lumini, eremita di città.